

MACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima spetta la parola al deputato Musolino; debbo però ripetere alla Camera che di Comitato segreto non può nemmeno parlarsi, perchè vi osta lo Statuto, se non vi è per tal uopo una proposta scritta firmata da dieci membri.

MACCHI. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Musolino.

MUSOLINO. Credo sia stata fatta una domanda analoga, firmata da dieci deputati. Non essendo presente l'onorevole Bixio, chiederei che si avesse la compiacenza di aspettarlo, oppure di rimandare lo svolgimento di questa proposta ad altro giorno.

PRESIDENTE. L'ho di già fatto ricercare nelle altre sale, ma non vi è. Questa proposta però non fu ancora presentata alla Presidenza.

MACCHI. Il deputato Bixio aveva creduto opportuno di chiedere una seduta segreta per isvolgere le ragioni che avrebbero dovuto, a suo avviso, indurre la Camera a prendere in considerazione la proposta di legge Garibaldi. Egli credeva ragionevole di fare questa mozione, perchè credeva necessario esporre lo stato delle forze nostre e forse d'altre potenze, cose che non gli pareva opportuno venissero a cognizione del pubblico. Ma, dal momento che il Ministero acconsente, e la Camera non ha difficoltà di prendere in considerazione la proposta di legge, credo che, se fosse presente, il generale Bixio ritirerebbe egli stesso la sua mozione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, interrogo la Camera se sia disposta a decretare la presa in considerazione di questo progetto di legge.

(È preso in considerazione.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER PENSIONI ALLE VEDOVE DEI MILITARI, IL CUI MATRIMONIO NON FU AUTORIZZATO SECONDO LE DISCIPLINE MILITARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge che concerne le disposizioni relative alle pensioni da accordarsi alle vedove dei militari, il cui matrimonio non fu autorizzato, e alla loro prole minorenni.

MACCHI. Nella Giunta c'è un disparere intorno a questo progetto di legge. È necessario che sia presente il ministro della guerra.

PRESIDENTE. Prima di tutto il presidente deve adempiere al regolamento, il quale prescrive che si dia lettura del progetto di legge; poscia la Camera stabilirà ciò che crederà opportuno.

Il progetto presentato dal Ministero è concepito come segue:

« Art. 1. Le vedove dei militari morti sul campo di battaglia od in seguito alle ferite riportate in guerra, il cui matrimonio non fu autorizzato nel modo prescritto dai regolamenti, saranno ammesse, in caso di bisogno, a godere di pensione annua uguale alla metà del *maximum* fissato pel grado del marito, qualunque sia la durata de' suoi servizi.

« I figli e le figlie nubili, minorenni dei suindicati militari, qualora sieno altresì privi della madre, o venga essa a mancare dopo la morte del marito, godranno della pensione stessa che è assegnata alla vedova durante la loro età minorenni.

« Art. 2. Le disposizioni del precedente articolo saranno

estese alle vedove ed agli orfani dei suddetti militari morti nelle campagne di guerra dal 1848 in poi, che ne siano stati esclusi in forza dell'articolo 35 della precitata legge.

« Nondimeno le pensioni da concedersi in esecuzione del presente articolo non decorreranno che dal giorno della promulgazione di questa legge. »

Il progetto proposto dalla Commissione è così espresso:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni dei militari, così di terra come di mare, morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nelle campagne di guerra dal 1848 al giorno della promulgazione della presente legge, combattendo sotto la bandiera nazionale, saranno ammesse al diritto della pensione prevista agli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850, ed agli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851, quantunque il matrimonio dei detti militari non sia stato autorizzato nel modo prescritto dai veglianti regolamenti.

« Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge decorreranno dal giorno della sua promulgazione. »

MINGHETTI, ministro per l'interno. Dichiaro a nome del mio collega, il ministro della guerra, di accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Come ha inteso la Camera, il ministro della guerra accetta le modificazioni della Commissione.

MACCHI. Mi rincresce che, mentre il Ministero aveva presentato un disegno di legge che io era disposto a propugnare con tutte le forze dell'animo mio, sia lo stesso Ministero venuto a rinnegare, per così dire, l'opera sua, e ad adottare le modificazioni fatte nel seno della Giunta.

Quelli fra i nostri colleghi, i quali facevano parte della passata Legislatura, ricorderanno la memoranda tornata del 28 giugno 1860, nella quale ebbe luogo una discussione calda ed appassionata, sopra un argomento che veramente era tale da commovere tutti i cuori.

Si trattava di una povera vedova di un ufficiale morto mentre saliva per la terza volta all'assalto di uno dei colli alla battaglia di San Martino. La vedova chiedeva una pensione, quale è prescritta dai regolamenti.

Militavano in di lei favore cento ragioni, e la discussione si impegnò per modo, che poco mancò la voce del sentimento non prevalesse su quella della ragione e della legge.

Per buona sorte uno dei nostri colleghi ha proposto un ordine del giorno, nel quale si diceva che la Camera, senza entrare nella questione di legalità (di cui lasciava arbitro il Ministero), faceva eccitamento al Governo a presentare una legge, affinchè non avessero più a rinnovarsi di simili casi.

Sorsero in allora il ministro della guerra e quello di grazia e giustizia a fare alto plauso a questa proposta, dichiarando che il Ministero fin d'allora si impegnavo ad accettarla.

Diversi oratori sorsero del pari a propugnarla, e la Camera diede manifestissimi segni di assenso.

Fedele alla promessa fatta in quel giorno, il Ministero è venuto a presentarci la promessa legge, dicendo appunto che la presentava, giusta l'invito che la Camera gli aveva fatto in quella tornata, ed aggiunse i motivi che la dettavano essere quelli di provvedere ai casi che potessero accadere *in futuro* analoghi a quello della vedova Masuero, allora in quistione.

La legge fu portata negli uffici; e la maggioranza plaudiva al Governo, perchè l'avesse presentata. In questo senso si nominarono i commissari.

Si venne in seno alla Giunta; e là il generale Di Pettinengo,